



Ministero dell'istruzione e del merito

ALLEGATO 1

Linee guida per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione per la filiera tecnica e professionale

INDICE

1. Politiche europee per l'internazionalizzazione
2. L'internazionalizzazione nell'istruzione tecnica e nell'istruzione professionale
3. Come realizzare l'internazionalizzazione a livello di scuola
4. Progettazione del curriculum: attività interdisciplinari e interculturali, educazione alla cittadinanza europea e globale
5. Insegnamento delle lingue e delle microlingue, potenziamento dell'insegnamento delle lingue
6. La metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*)
7. Progetti europei, scambi e mobilità di docenti e studenti
8. Apprendistato e "Alleanza Europea per l'Apprendistato"
9. Il nuovo portale EUROPASS
10. Le certificazioni linguistiche

Le presenti Linee guida, emanate ai sensi dell'articolo 27, comma 3, del Decreto Legge 23 settembre 2022, n. 144 convertito con modificazioni dalla L. 17 novembre 2022, n. 175, sono finalizzate a fornire *“misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione per la filiera tecnica e professionale per la realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione in coerenza con gli obiettivi dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione professionale, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente”*. Le Linee guida contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo della Riforma 1.1 *“Riforma degli istituti tecnici e professionali”* contenuto nella Missione 4C1 del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nell'ambito della stessa misura del PNRR, i processi di internazionalizzazione delle scuole sono sostenuti, inoltre, dall'Investimento 3.1 *“Nuove competenze e nuovi linguaggi”* che prevede specifici finanziamenti finalizzati alla riqualificazione e all'innovazione degli ambienti di apprendimento, con particolare riferimento al rafforzamento delle competenze multilinguistiche di studenti e insegnanti attraverso azioni diversificate quali, ad esempio, l'ampliamento dei programmi di consulenza e informazione su Erasmus+, l'ampliamento del numero complessivo dei beneficiari dei progetti di mobilità e un sistema digitale per il monitoraggio delle abilità linguistiche con il supporto di enti certificatori.



Ministero dell'istruzione e del merito

1. Politiche europee per l'internazionalizzazione

Nel novembre 2017 nel corso del vertice di Göteborg, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea proclamano il *Pilastro europeo dei diritti sociali* che sancisce come suo primo principio “*Ogni persona ha diritto a un’istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni sul mercato del lavoro*”. In tale ambito la Commissione europea ha lanciato l’idea di uno “Spazio europeo dell’istruzione”¹ con la finalità di rendere l’Europa un luogo di attrazione per studiare, fare ricerca e lavorare nonché di creare le condizioni perché sia un continente aperto che consenta la mobilità degli studenti e dei lavoratori.

Nella “Comunicazione della Commissione sulla realizzazione di uno spazio europeo dell’istruzione entro il 2025”, pubblicata nel settembre 2020, viene delineato l’approccio per l’attuazione di tale spazio, che comprende gli obiettivi politici di riforma e di cooperazione. Poiché si mira a creare uno spazio di apprendimento che non sia ostacolato dai confini degli stati europei e non solo, tale Comunicazione evidenzia soprattutto l’importanza della mobilità transnazionale di studenti e docenti, pur riconoscendo che a tutt’oggi permangono degli ostacoli che non la facilitano, quali, ad esempio, un’insufficiente preparazione linguistica. A tal proposito, viene dichiarato che la conoscenza di più lingue è la condizione necessaria per poter studiare o lavorare all’estero. La “Raccomandazione del Consiglio su un approccio globale all’insegnamento e all’apprendimento delle lingue”, pubblicata a maggio 2019, sostiene che la competenza multilinguistica è di fondamentale importanza per la realizzazione dello spazio europeo dell’istruzione e raccomanda che gli Stati Membri, oltre a potenziare la lingua di scolarizzazione, facciano in modo che i giovani acquisiscano una seconda lingua ai fini di utilizzarla in maniera efficace in diversi ambiti, compreso quello professionale, e una terza lingua con la quale interagire in maniera abbastanza sciolta.

Gli investimenti e le attività per realizzare lo spazio europeo dell’istruzione sono condotti in sinergia con le politiche relative all’istruzione e formazione professionale. È utile, pertanto, menzionare la “Raccomandazione del Consiglio sull’istruzione e formazione professionale”² del 2020, che sostiene l’internazionalizzazione dei sistemi istruzione e formazione professionale intesa come strategia di promozione di pratiche nazionali di successo. Vengono anche richiamate le opportunità di mobilità reale e virtuale agevolate dal mutuo riconoscimento dei risultati di apprendimento.

¹ Il contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Göteborg.

² RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 24 novembre 2020 relativa all’istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l’equità sociale e la resilienza.



Ministero dell'istruzione e del merito

Le “Conclusioni del Consiglio sul riconoscimento reciproco automatico”³ del maggio 2023 affermano che lo spazio europeo dell’istruzione si può veramente realizzare se la mobilità per l’apprendimento è sostenuta dal riconoscimento reciproco automatico dei titoli di studio e dei periodi di studio all’estero, invitando gli Stati Membri ad adoperarsi in tal senso.

Infine, la decisione del Parlamento europeo di assegnare il doppio del finanziamento al Programma Erasmus Plus rispetto alla programmazione precedente, unitamente ai finanziamenti provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, mirano a guidare la cooperazione europea e le riforme per la realizzazione dello spazio europeo dell’istruzione.

2. L'internazionalizzazione nell'istruzione tecnica e nell'istruzione professionale

La revisione del DPR 88/2010⁴ intende rafforzare la dimensione internazionale dell’istruzione tecnica al fine di fornire una preparazione tecnico-professionale competitiva a livello internazionale finalizzata a facilitare l’occupabilità dei lavoratori e favorirne la mobilità transnazionale.

A tal fine, sono previste misure funzionali al rafforzamento della dimensione internazionale, di cui alcune realizzabili a livello di istituzione scolastica, quali: l’insegnamento attraverso la metodologia CLIL, il potenziamento dell’insegnamento delle lingue straniere, incluse le microlingue di settore, l’internazionalizzazione del curriculum di istituto, il sostegno al conseguimento delle certificazioni linguistiche, progetti europei ed internazionali, programmi di gemellaggi a distanza. Altre misure possono essere realizzate all’estero: scambi internazionali, stage, tirocini e percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento, esperienze di studio e mobilità studentesca in paesi stranieri.

Per quanto riguarda l’istruzione professionale, il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61⁵ non contiene norme specifiche relative all’internazionalizzazione. Tuttavia, il Profilo educativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P.) dello studente a conclusione dei percorsi di Istruzione Professionale del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione *“si basa su una dimensione connotata da uno stretto raccordo della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni ispirato ai modelli duali di apprendimento promossi dall’UE per intrecciare istruzione, formazione e lavoro (Vocational Education and Training – VET)”*⁶. Poiché si vive in un mondo interconnesso e in continua evoluzione, dove anche il mondo del lavoro è soggetto a costanti e imprevedibili cambiamenti, la formazione professionalizzante di qualità non può essere connotata solo da una

³ Conclusioni del Consiglio su ulteriori misure per tradurre in realtà il riconoscimento reciproco automatico nel settore dell’istruzione e della formazione – 26.5.2023.

⁴ In attuazione dell’articolo 26 del Decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, recante “Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175. Misure per l’attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di istruzione.

⁵ Revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell’istruzione e formazione professionale, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

⁶ Allegato A di cui all’art. 2, comma 2 del d.lgs. 13 aprile 2017, n. 61.



Ministero dell'istruzione e del merito

dimensione locale e nazionale, ma deve consentire allo studente di essere competitivo in un mercato del lavoro globale. Le misure individuate dalle scuole, tese all'internazionalizzazione, dovrebbero contribuire al raggiungimento delle competenze previste dal P.E.Cu.P. in un'ottica transnazionale, innalzando così il livello di opportunità occupazionali, in ambito sia nazionale sia europeo ed internazionale.

3. Come realizzare l'internazionalizzazione a livello di scuola

L'internazionalizzazione può essere definita come un *“processo intenzionale e trasformativo di inclusione delle dimensioni internazionale, interculturale e globale all'interno della scuola nella sua globalità allo scopo di innalzare il livello qualitativo dell'istruzione per tutti gli studenti, i docenti e il personale e apportare un contributo significativo alla società”*⁷.

Va perciò considerato come un processo di cambiamento in quanto deve costituire una priorità all'interno della scuola, mirando al miglioramento della qualità dell'istruzione e coinvolgendo tutti i portatori di interesse della scuola con modalità continuative e sistematiche.

Alla pari di altre priorità, questa è contenuta nell'Atto di indirizzo del Dirigente Scolastico al Collegio dei docenti ai fini della predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). È quest'ultimo documento che evidenzia la visione relativa alla dimensione dell'internazionalizzazione e la sua integrazione nella progettazione curricolare ed extracurricolare nonché organizzativa, considerando che per non essere fine a stessa, deve contribuire a sviluppare le competenze richieste dalla società e dal mondo del lavoro. Nel Rapporto di Autovalutazione (RAV), la scuola riflette in maniera collegiale sull'attuazione di tale priorità ed eventualmente, predispone delle azioni migliorative nel Piano di Miglioramento. Se una scuola desidera auto-valutare il livello di internazionalizzazione raggiunto, può utilizzare strumenti di misurazione disponibili online a livello nazionale ed europeo.

L'agire didattico collettivo dei docenti dei Consigli di Classe, guidato dalle progettazioni curricolari disciplinari, formulate coerentemente con il curricolo di istituto e sulla base delle indicazioni provenienti dai Dipartimenti disciplinari, realizza le attività relative alla dimensione dell'internazionalizzazione attraverso metodologie che privilegiano la centralità dell'allievo e promuovono la sua capacità di “agente sociale”.

A fronte della possibilità di avvalersi di diverse modalità per realizzare l'internazionalizzazione, ogni scuola decide il proprio percorso e i propri tempi nel rispetto della propria autonomia. In ogni caso, per una sua autentica realizzazione, oltre alla nomina di un referente per l'internazionalizzazione, è necessario adottare un approccio che coinvolga tutta la scuola: il personale docente, gli studenti, i genitori, i soggetti esterni e i vari portatori di interesse, che con uno sforzo collettivo si adoperano per la realizzazione dell'obiettivo in tutte le sue fasi. Tale approccio consentirà al più alto numero di

⁷ BAIUTTI, M. (2019). Protocollo di valutazione Intercultura. Comprendere, problematizzare e valutare la mobilità studentesca internazionale. Pisa: ETS. Reperibile gratuitamente: edizioniets.com/priv_file_libro/3774.pdf



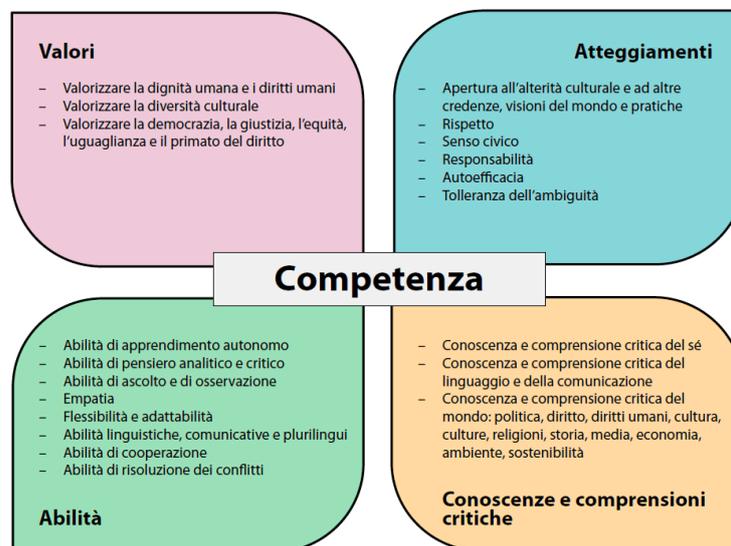
Ministero dell'istruzione e del merito

studenti di accedere alle misure di internazionalizzazione e quindi di sviluppare le competenze fondamentali per affrontare e vivere consapevolmente le sfide di una società multiculturale e lavorare in un mercato del lavoro internazionale.

4. Progettazione del curriculum: attività interdisciplinari e interculturali, educazione alla cittadinanza europea e globale

In ambito educativo il Consiglio d'Europa offre un sostegno ai processi innovativi e un supporto teorico-operativo grazie a vari testi elaborati in questi anni da gruppi di esperti che hanno prodotto pubblicazioni sui principi base e valori in ambito di promozione della democrazia, dei diritti umani, dell'identità culturale europea, dello sviluppo di competenze plurilingui e interculturali.

Il *Reference Framework of Competences for Democratic Culture (RFCDC)*⁸ è un quadro di riferimento che offre strumenti di lavoro utili agli educatori di ogni settore scolastico. La seguente visualizzazione riassume le 20 competenze definite nel *Framework*: valori, atteggiamenti, abilità, conoscenze e comprensioni critiche.



*Tratto da Consiglio d'Europa, *Competenze per una cultura della democrazia, SINTESI*, Strasburgo, 2016, p. 6

⁸ <https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture>
<https://rm.coe.int/rfcdc-ita-volume-1/1680a3d85a>



Ministero dell'istruzione e del merito

Il RFCDC offre un approccio sistemico fornendo vari strumenti (fondamenti teorici, temi e obiettivi per la definizione del curriculum, per la formazione docenti, ...) utili a progettare l'insegnamento, l'apprendimento e la valutazione delle competenze per una cultura della democrazia⁹.

Al fine di approfondire le varie tematiche, è in corso di elaborazione, da parte di un gruppo di esperti, un documento di orientamento su RFCDC e l'istruzione e la formazione professionale, che includerà esempi provenienti da una varietà di contesti IFP in tutto il continente europeo e che verrà pubblicato nel 2024.

Riassumendo, l'RFCDC fornisce e fornirà una guida utile soprattutto per sviluppare nei cittadini europei una competenza interculturale, attivando al meglio le capacità di mobilitare e utilizzare valori, atteggiamenti, abilità, conoscenze e/o comprensioni adeguati al fine di rispondere in modo appropriato ed efficace alle esigenze, alle sfide e alle opportunità che si presentano nelle situazioni interculturali.

Come rendere operative nelle scuole alcune delle varie competenze evidenziate?

Una scelta è quella di focalizzare l'attenzione su contenuti e modalità per la progettazione del curriculum, vale a dire lo strumento di organizzazione dell'insegnamento e apprendimento.

Progettare un curriculum con dimensione interculturale/internazionale significa definire le aree che permettono di creare legami e connessioni all'interno e all'esterno dell'istituto scolastico valorizzandone gli aspetti intercomunicanti. Focalizzare l'attenzione su alcune aree rappresenta una scelta d'obbligo per sviluppare la competenza interculturale, ovvero la capacità di comunicare in modo appropriato ed efficace in contesti in cui sono presenti varie culture.

Uno strumento di progettazione che può essere d'aiuto è un testo che focalizza gli aspetti portanti di una educazione che pone al centro interculturalità e plurilinguismo: la *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale*¹⁰. Creata da un team di esperti del Consiglio d'Europa, offre definizioni ed esempi di progettazione per tutti i livelli scolastici. Utile partire dalla seguente definizione: "il curriculum scolastico ("educativo/formativo") fa parte di un curriculum "esperienziale" ed "esistenziale" che si estende oltre la scuola", la cui complessità di realizzazione viene evidenziata come segue:

⁹ <https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture/guidance-for-implementation>

¹⁰ Jean-Claude Beacco, Michael Byram, Marisa Cavalli, Daniel Coste, Mirjam Egli Cuenat, Francis Goullier e Johanna Panthier (CoE Language Policy Division), *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale*, Consiglio d'Europa, traduzione italiana Università degli Studi di Milano, "Italiano LinguaDue", 2016.

<https://rm.coe.int/guida-per-lo-sviluppo-e-l-attuazione-di-curricula-per-una-educazione-p/16805a028d>



Ministero dell'istruzione e del merito

Lo sviluppo e la messa in atto di un curricolo implicano un grande numero di azioni a diversi livelli del sistema educativo/formativo: livello internazionale (supra), livello nazionale /regionale (macro), livello della scuola (meso), livello della classe, del gruppo di insegnamento o dell'insegnante (micro) o anche individuale (nano). Questi diversi livelli interagiscono tra loro e devono essere tenuti in considerazione nella pianificazione curricolare.

Fondamentali risultano il coordinamento tra i vari insegnamenti, la definizione delle competenze trasversali e la coerenza tra le scelte metodologiche. Fondamentale, quindi, risulta la progettazione coordinata di finalità, obiettivi e competenze, contenuti dell'insegnamento, approcci e attività, dimensioni spazio-temporali, materiali e risorse, valutazione. Le decisioni su questi aspetti sono prese a differenti livelli, ma in ogni caso necessitano di una precisa analisi del contesto sociale.

5. Insegnamento delle lingue e delle microlingue, potenziamento dell'insegnamento delle lingue

L'apprendimento delle lingue è da sempre al centro delle politiche europee, ma, a seguito della revisione delle otto competenze chiave del 2006, il 22 maggio 2018 il Consiglio europeo ha approvato la nuova *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* con il relativo Allegato *Quadro di riferimento europeo*¹¹. Importante ricordare che nella stessa data il Consiglio ha adottato, a completamento e rafforzamento della prima, la *Raccomandazione sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento*.

Entrambe le nuove Raccomandazioni riflettono gli sviluppi in ambiti quali il multilinguismo, la diversità culturale e le diverse forme di comunicazione, i flussi migratori, la cittadinanza e la sostenibilità. Le competenze linguistiche definite nel 2006 diventano nel 2018 “*competenza multilinguistica*” e le competenze civiche diventano “*competenza in materia di cittadinanza*”, con un notevole e condivisibile allargamento degli orizzonti.

Per le competenze “*multilinguistica*” e “*in materia di cittadinanza*” viene posta una particolare attenzione nei seguenti punti:

2.6 aumentare il livello delle competenze linguistiche sia nelle lingue ufficiali che nelle altre lingue, e fornire sostegno ai discenti nell'apprendimento di lingue diverse che siano utili nella vita lavorativa e personale e in grado di contribuire alla comunicazione e alla mobilità transfrontaliere;

¹¹ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

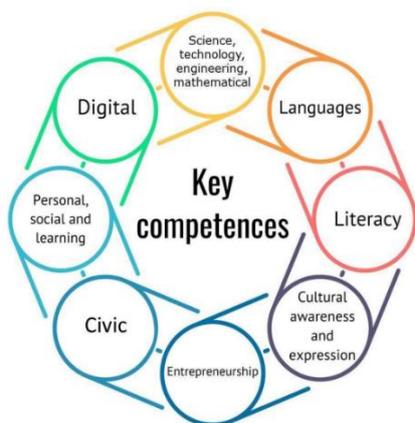


Ministero dell'istruzione e del merito

2.7 promuovere lo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza al fine di rafforzare la consapevolezza dei valori comuni enunciati nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

2.8 aumentare la consapevolezza di tutti i discenti e del personale didattico riguardo all'importanza di acquisire le competenze chiave e alla loro relazione con la società.

La seguente visualizzazione ben evidenzia le connessioni tra le varie competenze, concepite come “ruote” interconnesse e in movimento:



1. competenza alfabetica funzionale
2. competenza multilinguistica
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. competenza digitale
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
6. competenza in materia di cittadinanza
7. competenza imprenditoriale
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Opportuno risulta infine ricordare che tutti i sistemi educativi europei stanno gradualmente risintonizzando le loro linee politiche ed operative sulla base di questa nuova Raccomandazione.

Un altro importante processo di revisione è stato compiuto dal Consiglio d'Europa con la messa a punto nel 2020 di una nuova versione del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue*: il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. Volume Complementare* (QCERVC) che rappresenta un ulteriore passo avanti per la progettazione di percorsi non solo linguistici¹².

Il *Companion Volume/Volume Complementare* integra il volume del 2001 e rappresenta la risposta alle numerose richieste che avevano messo in evidenza la necessità di aggiornare le scale dei descrittori. Il volume, oltre a fornire nuovi descrittori offre anche una introduzione che riassume i principi, gli scopi e gli usi possibili del QCERVC in quanto vengono forniti:

- una spiegazione degli aspetti chiave dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue;
- una versione aggiornata delle scale del 2001 (descrizione del nuovo livello pre-A1 e descrizioni più dettagliate dei livelli A1, C1, C2, offerta di nuove scale per la fonologia);

¹² Consiglio d'Europa, *QCER–Volume Complementare*. Traduzione italiana a cura dell'Università degli Studi di Milano, "Italiano LinguaDue", 2020.

<https://rm.coe.int/quadro-comune-europeo-di-riferimento-per-le-lingue-apprendimento-inseg/1680a52d52>



Ministero dell'istruzione e del merito

- descrittori di nuove aree: mediazione (che include anche testi creativi/letteratura), interazione online, competenza plurilingue/pluriculturale;
- esempi di descrittori di mediazione per i quattro domini (privato, pubblico, occupazionale, educativo);
- la spiegazione delle scelte fatte per definire le scale di descrittori.

Si tratta senz'altro di uno strumento che aiuta i docenti a meglio definire i percorsi di insegnamento/apprendimento e soprattutto, a meglio delineare i diversi profili degli apprendenti in contesti sempre più caratterizzati dal multilinguismo e dall'uso delle nuove tecnologie. Il volume mette a fuoco la complessità dello sviluppo di una competenza plurilingue e pluriculturale fornendo spunti per facilitare l'apprendimento di più lingue e facilitare ogni individuo a “prendere parte a interazioni interculturali” sempre più comuni nella società odierna e anche nelle scuole.

I concetti chiave del QCERVC sono l'approccio orientato all'azione, una didattica basata su attività comunicative e su compiti, una pedagogia fondata su progetti, valutazione/autovalutazione degli apprendimenti. Viene soprattutto messa a fuoco l'importanza di rendere sempre più gli apprendenti “agenti sociali” vale a dire decisori e protagonisti dei loro percorsi di apprendimento grazie anche ad un approccio metodologico “orientato all'azione”. Risulta fondamentale l'importanza di costruire nuove professionalità e definire profili e pratiche condivise per i docenti che vedono sempre più coniugare la dimensione innovativa delle loro pratiche con la dimensione internazionale, che parte da un potenziamento degli insegnamenti/apprendimenti linguistici.

Favorire il plurilinguismo significa partire dalla valorizzazione del “repertorio linguistico” di ogni parlante evidenziando le risorse comunicative a cui attingere secondo i bisogni, che possono essere finalizzati ad un uso familiare o quotidiano oppure ad un uso professionale. Specie per coloro che sono impegnati nell'Istruzione Tecnica e Professionale risulta prioritario sviluppare all'interno dell'istituzione scolastica un “approccio olistico e globale” che attivi il plurilinguismo come “competenza trasversale” che coinvolge tutte le discipline. Quindi, progettazioni congiunte tra docenti di lingue straniere diverse, ma anche con docenti di tutte le altre discipline. E focalizzazione su come attivare al meglio la microlingua tipica delle discipline caratterizzanti. Partendo dall'analisi del processo di acquisizione di conoscenze e competenze tipiche dell'indirizzo di studio, possono essere organizzati insegnamenti di lingua straniera e in lingua straniera. Inutile negare che offrire lingue straniere “aggiuntive” in ambito di autonomia scolastica significa offrire agli studenti maggiori opportunità nei futuri ambienti lavorativi.

6. La metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning)

La metodologia CLIL, soprattutto grazie a progetti europei, si è sviluppata in Italia a partire dal 2000 in modo spontaneo, “bottom up”, in molte realtà e in tutti i livelli scolastici.



Ministero dell'istruzione e del merito

Questa metodologia propone agli alunni un ambiente più stimolante per l'apprendimento sinergico delle lingue straniere e dei contenuti non linguistici. Richiede un cambiamento delle pratiche didattiche e della struttura curricolare tradizionale poiché si basa su modalità di lavoro collaborative e cooperative e centrate sull'alunno.

I Regolamenti per i Licei e gli Istituti Tecnici del 2010 hanno previsto in forma generalizzata l'insegnamento di una disciplina in lingua straniera nell'ultimo anno di tutti i Licei e Istituti Tecnici: l'insegnamento CLIL, affidato al docente di discipline non linguistiche, è diventato ordinamentale a partire dall'a.s. 2014-15 nelle classi quinte di tutti i licei e istituti tecnici¹³.

Una modifica alle modalità definite con i Regolamenti del 2010 è arrivata con la Legge 107 del 2015, che ha ampliato il raggio d'azione incoraggiando la sperimentazione di attività CLIL in TUTTE le classi e in tutti i cicli. All'articolo 1 comma 7 della Legge sono definiti quali obiettivi formativi prioritari *"la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning"*. Viene quindi auspicata l'introduzione della metodologia CLIL in modo volontario e nel rispetto dell'autonomia scolastica in tutti i gradi e gli ordini di scuola, inclusi gli istituti professionali, il cui Regolamento attuativo del 2010 non prevedeva insegnamenti di DNL in lingua straniera.

La Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici ha promosso e accompagnato l'introduzione dell'insegnamento con metodologia CLIL emanando la Nota 25 luglio 2014, prot. n. 4969, "Norme Transitorie per Licei e Istituti Tecnici"¹⁴ ove si suggeriscono modalità gradualità di attivazione.

Le scuole si sono mosse e si stanno muovendo con molta vitalità nell'applicazione della metodologia CLIL attraverso l'organizzazione di reti di scuole che si sono costituite anche grazie ai fondi ex Legge 440 oppure finanziamenti PON oppure grazie alle nuove risorse messe a disposizione dal PNRR con il DM 65/2023.

Team di docenti di discipline e docenti di varie lingue straniere hanno realizzato interessanti progetti CLIL i cui prodotti, condivisi all'interno delle reti e nelle regioni, testimoniano la voglia di mettersi in gioco con questa nuova metodologia. Il primo Festival CLIL nazionale organizzato nell'ottobre 2023 a Misterbianco ha offerto un esempio delle numerose esperienze messe in atto anche a livello di istituti tecnici e professionali consultabili sul sito dedicato www.festivalclil.it.

¹³ <https://www.miur.gov.it/contenuti-in-lingua-straniera-clil> e <https://www.miur.gov.it/normativa1>

¹⁴ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Norme+transitorie+CLIL+per+licei+e+istituti+tecnici+MIURAOODGO+S+prot.+n.+4969+Roma%2C+25+luglio+2014/>



Ministero dell'istruzione e del merito

Una nuova attenzione finalizzata a fornire opportunità di crescita professionale ai docenti è stata garantita dal nuovo Decreto Direttoriale del 23-06-2022 n. 1511 sulla formazione dei docenti CLIL¹⁵ che propone profili e percorsi innovativi caratterizzati da *“aspetti teorici e metodologici trasversali..., didattiche disciplinari in prospettiva veicolare (CLIL) da condurre nella LS scelta,... progettazione di percorsi didattici CLIL in lingua straniera,”* nonché attività formative caratterizzanti con forma primariamente laboratoriale.

In sintesi, docenti delle discipline professionalizzanti di Istituti Tecnici e Professionali possono definire al meglio le attività laboratoriali più idonee al target dei loro studenti, attivando sia sinergie con docenti di altre discipline sia scansioni temporali adeguate su base triennale.

7. Progetti europei, scambi e mobilità di docenti e studenti

I progetti europei e la mobilità rappresentano una delle misure centrali dell'internazionalizzazione. Il programma Erasmus plus 2021-2027 comprende azioni di Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento (KA1) e di Partneriati per la Cooperazione (KA2). All'Azione KA1 possono accedere sia i docenti per seguire corsi strutturati, svolgere attività di *job shadowing* o di insegnamento sia gli studenti per mobilità individuale o di gruppo di breve periodo o solo individuale di lungo periodo. Per quanto riguarda l'istruzione tecnica e l'istruzione professionale, la mobilità può essere caratterizzata da una forte componente realizzata in ambienti professionalizzanti. I partneriati per la cooperazione mirano invece a promuovere l'innovazione e lo scambio di esperienze tra diverse organizzazioni. Al fine di accedere ai progetti di Mobilità in maniera più semplice e strutturata è richiesto alle scuole di ottenere l'Accreditamento Erasmus plus. La candidatura per tale Accreditamento deve essere supportata da un piano di internazionalizzazione e può essere presentata dalla singola istituzione scolastica o dalla scuola capofila del consorzio.

L'adesione alle azioni di Erasmus plus deve essere coerente con l'integrazione della dimensione dell'internazionalizzazione presente nel PTOF in modo che il finanziamento vada a beneficio dello sviluppo dell'istituzione scolastica e dello sviluppo personale e professionale di docenti e studenti, secondo un'ottica di coinvolgimento di tutti gli attori della comunità scolastica.

Dare avvio o aderire ad una rete di scuole che condivide obiettivi comuni, anche a livello di competenze tecnico-professionali, può essere un modo per condividere sia gli adempimenti sia i benefici derivanti dall'elaborazione e dall'attuazione di un progetto europeo consentendo una disseminazione dei risultati su più vasta scala.

¹⁵https://www.miur.gov.it/documents/20182/6739250/m_pi.AOODPIT.REGISTRO+DECRETI+DIPARTIMENTALI%28R%29.0001511.23-06-2022-1-6.pdf



Ministero dell'istruzione e del merito

La mobilità studentesca può implicare la permanenza temporanea di uno o più studenti in un paese straniero a scopo di apprendimento. Alcune tra le variabili dei programmi possono riferirsi a¹⁶:

- durata: breve, media o lunga, ma in ogni caso non essere superiore all'anno scolastico;
- partecipazione: individuale o di gruppo, in questo ultimo caso può essere tutta la classe, oppure alunni provenienti da classi diverse dello stesso istituto o anche da istituti diversi;
- finalità: scolastica o linguistica. Nel primo caso è prevista la frequenza di una scuola nel paese straniero, nel secondo caso la frequenza di un corso di lingua.

Un programma di mobilità studentesca, oltre alla finalità dell'apprendimento di una lingua, deve sicuramente considerare lo sviluppo di competenze disciplinari, più specificamente tecnico-professionali e di quelle trasversali, in particolare quella interculturale. Questa opportunità deve essere offerta al più alto numero di studenti rispettando il principio di inclusione attraverso gli strumenti e i finanziamenti offerti dal programma Erasmus plus.

Internazionalizzazione non significa che tutti i docenti e gli studenti di un'istituzione scolastica debbano svolgere una mobilità all'estero: è importante che tutti possano avvalersi di altre misure attuabili all'interno dell'istituzione scolastica. Ad esempio, gli scambi o gemellaggi virtuali consentono a docenti e studenti provenienti da paesi diversi di discutere argomenti di interesse comune, compresi quelli di natura tecnico-professionalizzante, attraverso le tecnologie digitali. Possono essere organizzati in maniera complementare alla mobilità reale, ma possono anche costituire un'attività autonoma. La piattaforma eTwinning¹⁷ consente di realizzare progetti didattici a distanza attraverso il coinvolgimento di docenti di qualsiasi disciplina e studenti di almeno due scuole di Paesi diversi. È da cogliere il valore aggiunto di tale opportunità per progetti centrati su argomenti tecnico-professionali che consentono il confronto con una realtà straniera attraverso metodologie innovative.

Le Linee Guida per i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) adottate con il Decreto Ministeriale 4 settembre 2019, n. 744 dichiarano che le scelte progettuali delle istituzioni scolastiche nell'attuazione dei PCTO possono fare riferimento al *“potenziamento dell'interculturalità e dell'internazionalizzazione, [...] o di situazioni immersive in lingua straniera, anche all'estero”*.

Seguendo le indicazioni contenute nella Nota 10 aprile 2013, n. 843¹⁸, è opportuno che ci sia un accompagnamento alla mobilità studentesca da parte del Consiglio di classe, che prima della partenza redige un Contratto Formativo o Learning Agreement nel quale vanno precisati gli obiettivi di apprendimento (competenze disciplinari e competenze trasversali) ai fini del reinserimento nella classe di origine e che siano indicate le modalità di valutazione dell'alunno nell'istituzione scolastica o nell'organizzazione ospitante, nel caso di tirocini. Il Consiglio di classe, attraverso un suo referente, mantiene il contatto con l'alunno o il gruppo di alunni durante la permanenza all'estero sia per

¹⁶ Cfr. BAIUTTI, M. (2019) cit. pp. 34-35.

¹⁷ <https://etwinning.indire.it/>

¹⁸ https://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2013/04/prot843_13.pdf



Ministero dell'istruzione e del merito

monitorare lo svolgimento dell'esperienza sia per favorire momenti di scambio con la classe di origine per fare sì che il periodo di mobilità possa risultare proficuo anche per coloro che non lo svolgono fisicamente. La Nota fornisce indicazioni circa la valutazione di brevi periodi o di un anno scolastico di studio o formazione all'estero invitando i Consigli di classe a considerarli nella loro globalità e valorizzandone i punti di forza.

Nel Curriculum dello studente¹⁹ che *“riporta i dati relativi al profilo scolastico dello studente e gli elementi riconducibili alle competenze, conoscenze e abilità acquisite in ambito formale e relative al percorso di studi seguito”* è possibile riportare le esperienze di mobilità le esperienze di mobilità studentesca svolte dallo studente come anche le certificazioni linguistiche conseguite.

8. Apprendistato e “Alleanza europea per l'apprendistato”

Gli istituti tecnici e gli istituti professionali promuovono l'attuazione dei curricoli anche attraverso la misura dell'Apprendistato per il conseguimento del titolo di cui all'art. 43 del D.lgs 81/2015, al fine di incentivare la possibilità di far prestare integralmente o parzialmente l'attività lavorativa agli apprendisti presso aziende straniere, utilizzando le opportunità offerte dall'Alleanza Europea per l'Apprendistato / European Alliance for Apprenticeships (EAfA).²⁰

L'EAfA, rinnovata su impulso della Commissione Europea nel 2020, è una piattaforma multilaterale per rafforzare l'immagine, la qualità e l'offerta di apprendistato promuovendo la mobilità degli apprendisti. L'Alleanza è aperta a tutti i paesi dell'UE, dell'EFTA e ai paesi candidati, nonché ai soggetti pubblici e privati: imprese e organizzazioni imprenditoriali, camere dell'industria, del commercio e dell'artigianato, erogatori di istruzione e formazione, organizzazioni senza scopo di lucro, enti locali e regionali, parti sociali, organismi e reti professionali, istituti di ricerca e gruppi di riflessione, disponibili ad assumersi precisi impegni volontari. L'Alleanza, peraltro, ha sostenuto la messa in rete e la condivisione di buone pratiche con il Cedefop e la Fondazione europea per la formazione professionale (ETF). Le sei priorità della Alleanza, stabilite per la prima volta nel pacchetto di sostegno all'occupazione giovanile del 1° luglio 2020, sono:

- incoraggiare l'impegno degli Stati membri e delle imprese a favore di apprendistati efficaci e di qualità, promuovendo coalizioni nazionali per l'apprendistato;
- incentivare il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI), per garantire un'offerta stabile di apprendistati efficaci e di qualità;
- mobilitare gli enti locali e regionali affinché fungano da catalizzatori per gli apprendistati all'interno del contesto imprenditoriale locale;
- rafforzare il dialogo sociale delle organizzazioni nazionali delle parti sociali attraverso un coinvolgimento più attivo;

¹⁹ Decreto Ministeriale 6 agosto 2020, n. 88.

²⁰ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1554&langId=it>



Ministero dell'istruzione e del merito

- promuovere la partecipazione attiva dei comitati europei per il dialogo sociale ai programmi di apprendistato, al fine di raggiungere accordi su impegni comuni;
- sostenere la rappresentanza degli apprendisti negli Stati membri rilanciando la rete europea degli apprendisti (EAN).

La piattaforma dell'Alleanza consente di condividere esperienze e trarre insegnamenti dalle migliori pratiche, trovare partner, promuovere eventi, sviluppare nuove idee e attività, nonché condividere aggiornamenti normativi.

9. Il nuovo portale EUROPASS

I docenti orientatori e tutor possono guidare gli studenti dell'istruzione tecnica e dell'istruzione professionale ad attivare e tenere aggiornato il loro profilo sul portale Europass²¹, "lo strumento personale e gratuito per studiare e lavorare in Europa". La piattaforma è stata recentemente dotata di nuovi strumenti e servizi web per l'orientamento, l'istruzione, la formazione e il lavoro.

Il profilo personale Europass è pensato come uno strumento di apprendimento permanente: aggiornandolo e arricchendolo costantemente, gli utenti possono delineare un quadro completo delle loro competenze e interessi e utilizzare poi le altre funzionalità che permettono di creare CV e lettere di presentazione secondo diversi formati grafici, ricevere proposte di lavoro e/o di corsi per la crescita professionale in linea con il proprio profilo, cercare informazioni sui fabbisogni professionali nei diversi Paesi europei e trovare autonomamente varie opportunità formative e/o lavorative in una apposita area.

Il nuovo Europass permette di valorizzare al massimo le esperienze, le competenze e le qualificazioni dei cittadini europei, rendendole trasparenti e comprensibili a chi offre lavoro e agli organismi di istruzione e formazione dei Paesi dell'Ue, risultando altresì utile anche per gli operatori dei servizi, gli stakeholder, le imprese. Il portale Europass risulta infatti interoperabile tra tutte le organizzazioni che desiderano scambiare dati e informazioni, nel rispetto della privacy, offrendo: indicazioni su studio e lavoro nei Paesi europei, informazioni sui sistemi formativi in Europa, credenziali digitali, strumenti gratuiti e software dedicati alle istituzioni per il rilascio di titoli e qualificazioni digitali.

Europass, oltre ad essere un nuovo portale, comprende anche i seguenti documenti

- il Curriculum Vitae Europass che, rinnovato dopo il lancio della piattaforma, viene creato grazie a un apposito editor on line, permettendo la scelta tra 4 formati grafici diversi;
- il Supplemento Europass al Certificato, che è stato recepito dalla normativa italiana e che viene rilasciato, in italiano e in inglese, ai diplomati della scuola secondaria di secondo grado

²¹ <https://europa.eu/europass/it>



Ministero dell'istruzione e del merito

unitamente al diploma di Esame di Stato e al Curriculum dello Studente. Esso “*descrive in modo standard ciascun percorso e indirizzo ufficiale di istruzione secondaria di secondo grado, consentendo di dare sinteticamente trasparenza ai titoli di studio in termini soprattutto di competenze attese e di possibili sbocchi professionali*”²². È utile ricordare che nei tre documenti (Diploma di Esame di Stato, Curriculum dello studente, Supplemento Europass al Certificato) rilasciati al superamento dell'Esame di Stato, è indicata anche la corrispondenza al livello 4 definito dal Quadro di riferimento nazionale delle qualificazioni referenziato al Quadro Europeo delle Qualificazioni / European Qualification Framework (QEQ/EQF)²³, al fine di garantire una maggiore trasparenza e comparabilità dei titoli di studio tra i Paesi europei.

- Europass Mobilità, che descrive le esperienze e le competenze acquisite durante una esperienza di mobilità di studio, di lavoro o di volontariato svolta all'estero.

10. Le certificazioni linguistiche

Grazie all'attenzione sempre maggiore per lo sviluppo delle competenze linguistiche, è cresciuta nella scuole la consapevolezza di dirigenti scolastici, docenti, studenti e famiglie sull'importanza di creare percorsi finalizzati alla valutazione delle competenze linguistiche tramite certificazioni rilasciate da Enti riconosciuti a livello internazionale.

Lo sviluppo delle certificazioni linguistiche nel nostro paese parte all'inizio di questo secolo, proponendo le certificazioni internazionali come verifica dei livelli degli apprendimenti linguistici degli studenti. Un unico obiettivo: misurare i livelli raggiunti dagli studenti in base al QCER e certificarli. Nella scuola lo strumento della certificazione di competenze offre la valenza di fornire un effettivo feedback per il lavoro svolto, permettendo di orientare al meglio il lavoro dei docenti. All'esterno della scuola, invece, i ragazzi che hanno ottenuto la certificazione possono attestare il livello di competenza raggiunto rafforzando la loro posizione sia in caso di proseguimento degli studi presso le Università sia nel mercato del lavoro nazionale e internazionale.

L'espansione quantitativa delle certificazioni in questi ultimi vent'anni è stata davvero notevole in tutte le regioni e in tutti i cicli scolastici.

La positività delle esperienze sviluppate nelle scuole con progetti che hanno portato ad un miglioramento qualitativo degli insegnamenti linguistici, ha favorito anche alcune scelte in ambito di formazione professionale dei docenti. A tale scopo vari Decreti forniscono un elenco degli Enti certificatori riconosciuti dal Ministero²⁴.

Va infine ricordato che INVALSI offre prove standardizzate al fine di misurare il raggiungimento delle competenze linguistiche di inglese in *Reading* e *Listening*, per le quali è previsto il livello B2 al

²² Nota 1 giugno 2016, n. 5952 [https://www.miur.gov.it/-/esame-di-stato-e-supplementi-europass-al-certificato-01-giugno-](https://www.miur.gov.it/-/esame-di-stato-e-supplementi-europass-al-certificato-01-giugno)

²³ <https://europa.eu/europass/it/strumenti-europass/il-quadro-europeo-delle-qualificazioni>

²⁴ <https://www.miur.gov.it/web/guest/enti-certificatori-lingue-straniere>



Ministero dell'istruzione e del merito

termine dei percorsi di studio dell'istruzione tecnica e il livello B1+ al termine dei percorsi di studio dell'istruzione professionale.

Un breve accenno, infine, ad un progetto internazionale, *Certilingua*^{® 25}, attivato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici, l'internazionalizzazione e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, che mira a premiare le eccellenze degli studenti nelle lingue straniere e nella mobilità internazionale. Si tratta di un “*attestato di eccellenza per competenze plurilingui e competenze europee/internazionali*” che permette agli studenti di valorizzare non solo le loro competenze linguistiche, ma anche le loro capacità interculturali di cui avranno bisogno sia per la vita personale e professionale sia per proseguire gli studi all'estero.

L'Attestato di eccellenza *CertiLingua*[®] premia gli studenti che, contestualmente al Diploma d'Esame di Stato: a) dimostrino di aver raggiunto un livello di competenza europea e internazionale in base standard definiti; b) siano in possesso di una competenza linguistica di due lingue straniere a livello B2 del QCER; c) abbiano studiato in lingua straniera una o più discipline non linguistiche. L'Attestato facilita ai diplomati l'accesso ai corsi di laurea in ambito internazionale e offre possibilità di lavoro in ambito europeo e internazionale.

Il successo del programma in Italia è senz'altro dovuto al fatto che sono stati creati contesti di apprendimento in cui gli studenti hanno raggiunto tutti gli obiettivi di un progetto di internazionalizzazione della propria scuola.

²⁵ <http://www.miur.gov.it/web/guest/certilingua>